

# Economia

**POSTE LANCIA FONDO D'INVESTIMENTO SOCIALMENTE RESPONSABILE**

Matteo Del Fante  
Ad Poste Italiane



Fax 081 7947364  
economia@ilmattino.it

**M**

Martedì 28 Gennaio 2020  
ilmattino.it

Milano	Milano	Francoforte	Londra	Parigi	Tokyo	New York	New York	Tassi	Milano
Ftse Italia All Share	Ftse/Mib	Dax	Ft 100	Cac 40	Nikkei	Dow Jones (ore 19)	Nasdaq (ore 19)	Euribor	BTP-BUND
25.510,26	23.416,13	13.204,77	7.412,05	5.863,02	23.343,51	28.642,47	9.176,73	-0,323	142,8
-2,32%	-2,31%	-2,74%	-2,29%	-2,68%	-2,03%	-1,20%	-1,48%	+0,94%	-7,87%

## Pensioni, in bilico Quota 100: si tratta per cambiare le regole

► Partito il confronto con i sindacati. Il governo punta a definire l'assetto con la prossima legge di Bilancio  
► Pressing per reperire risorse superando in anticipo di un anno l'attuale canale per le uscite agevolate

### IL TAVOLO

ROMA Torna in bilico Quota 100. Ieri è iniziato ufficialmente al ministero del Lavoro il confronto tra governo e sindacati sul futuro della previdenza: l'incontro è servito essenzialmente a fissare il calendario di dettaglio dei vari tavoli tecnici, che poi avranno una sintesi politica a marzo. Il percorso illustrato da Nunzia Catalfo prevede la definizione delle nuove misure a settembre, con la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza, in modo da poterle poi far confluire nell'articolato della legge di Bilancio per il 2021. Questo passaggio potrebbe però rimettere in discussione proprie le regole di Quota 100, che in base alla sperimentazione approvata nel gennaio 2019 sarebbero ancora in vigore per tutto il prossimo anno. Finora il Movimento Cinque Stelle ha sempre rifiutato di mettere in discussione il canale di uscita

### INCONTRI TECNICI A FEBBRAIO: IL 10 SI DISCUTERÀ IN PARTICOLARE SULLA NUOVA FORMA DI FLESSIBILITÀ

anticipato messo a punto in parallelo con il reddito di cittadinanza; e lo stesso ministro dell'Economia ha ripetuto più volte di essere contrario a "smontare" una norma ancora in vigore, per non confondere la potenziale platea. Ma all'interno del Pd (oltre che di Italia Viva) l'ipotesi di rivedere o accorciare l'attuale meccanismo gode di un forte consenso.

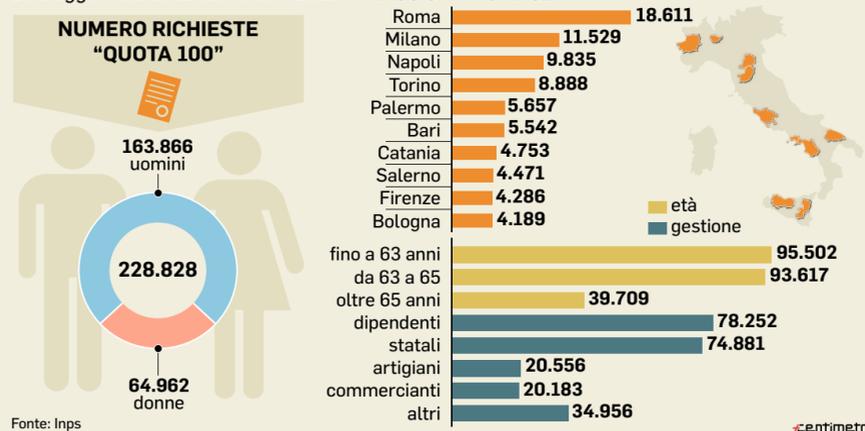
### ITEMI

Il cronoprogramma concordato a via Flavia inizia il prossimo 3 febbraio con il tema della pensione di garanzia per i giovani. Il 7 sarà poi la volta della rivalutazione degli assegni in asse (argomento molto impastante per i sindacati) mentre il 10 il confronto dovrebbe concentrarsi sul punto più delicato, ovvero proprio le possibili forme di flessibilità in uscita in sostituzione di Quota 100. Il 19 febbraio si parlerà di previdenza complementare. Dovrebbero poi partire gli specifici tavoli tecnici su separazione tra previdenza e assistenza e lavori gravosi (previsti dall'ultima legge di Bilancio).

Tutte le questioni in ballo, ma soprattutto la nuova forma di flessibilità, andranno naturalmente valutate alla luce della sostenibilità finanziaria. La stima, ha detto Catalfo, sarà fatta "in itinere", da qui alla sessione di bilancio. Anche per questo è sta-

### Le domande per Quota 100

Dati aggiornati al 31 dicembre 2019



ta nominata un'apposita commissione tecnica di cui fanno parte esperti di vari dicasteri (per il Mef figura ad esempio Marco Leonardi, consigliere del ministro). Tra le fonti di finanziamento su cui si ragiona, oltre alla eventuale cancellazione anticipata di Quota 100, figura anche il ripristino dell'aggancio all'aspettativa di vita delle pensioni anticipate previste dalla legge Fornero (uscita con 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 31 e 10 mesi per le donne): il mecca-

nismo è stato sospeso fino al 2026 sempre con lo stesso provvedimento dell'allora governo giallo-verde. La nuova forma di flessibilità potrebbe prevedere l'uscita a partire dai 64 anni con il calcolo interamente contributivo dell'assegno: formula che si compensa nel medio periodo grazie agli importi normalmente minori ma che in una fase iniziale è costosa per il bilancio dello Stato a causa delle maggiori uscite. La stessa esigenza di flessibilità potrebbe essere perse-

guita anche con il rafforzamento dello strumento dell'Ape sociale (una sorta di indennità ponte verso la pensione per disoccupati o persone che svolgono lavori gravosi).

Costosa è anche la pensione di garanzia per i giovani, di fatto una sorta di integrazione al minimo per quelli con carriere discontinue e lavori precari, ma in questo caso il problema si porrebbe solo tra diversi anni.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Unicredit intesa con Bei 400 milioni a pmi del Sud

Unicredit e la Bei, Banca europea per gli investimenti, hanno rinnovato l'impegno, con un plafond di 400 milioni di euro, per garantire nuove risorse a sostegno dell'economia e della digital transformation delle piccole e medie imprese. Negli ultimi cinque anni, le risorse Bei che Unicredit ha destinato alle imprese in Italia ammontano a circa cinque miliardi, con più di 4mila progetti finanziati. L'accordo appena siglato prevede risorse per 200 mln messi a disposizione da Bei e l'impegno di Unicredit a fornire risorse proprie per pari importo.

«UniCredit - è scritto in una nota - è stata la prima banca italiana ad aver avviato lo strumento agevolativo "Sme initiative - Bond del Mezzogiorno", una misura a supporto del credito a favore delle piccole e medie imprese situate in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Abruzzo, Molise e Sardegna, rafforzata dalla presenza della garanzia statale. L'iniziativa consiste in un portafoglio di 300 milioni di Euro per finanziamenti destinati alle imprese del Mezzogiorno a tassi scontati e con tempi di erogazione particolarmente brevi. Unicredit ha erogato oltre 120 mln di euro grazie a questa misura». La banca ha inoltre già erogato circa 4,5 milioni di euro, supportando più di 100 progetti imprenditoriali giovanili nell'ambito del progetto «Resto al Sud».

## Agenzie, Ruffini va al Fisco Minenna passa alle Dogane

### LE NOMINE

ROMA Dopo i molti tentativi a vuoto, l'ultimo giovedì scorso, sulle nomine dei vertici delle Agenzie fiscali è arrivata la fumata bianca del consiglio di ministri. I nomi sono quelli che erano già circolati la settimana scorsa, ma con una novità: uno scambio di ruoli tra Marcello Minenna e Antonio Agostini. Il primo che solo qualche giorno fa sembrava destinato a guidare l'agenzia del Demanio, è stato dirottato sulla più complessa e articolata macchina delle Dogane, che amministra anche i Monopoli di Stato e il settore dei giochi pubblici.

Alla gestione degli immobili pubblici penserà invece Agostini. Alle Entrate è confermato invece il ritorno di Ernesto Ma-

ria Ruffini, che potrà riprendere il suo cammino nella semplificazione e nella digitalizzazione della macchina fiscale. Sul tavolo troverà altri dossier delicate come le norme per l'avvio concreto della lotteria degli scontrini, per la quale sarà necessario regolamentare le modalità di emissione degli scontrini. Ma sono attese anche le norme per consentire che i pagamenti tracciabili - effettuati con la carta - possano alimentare il cosiddetto «bonus della Befana», cioè la restituzione prevista a gennaio 2020 per chi effettuerà alcune tipologie di pagamento in modo elettronico a partire da luglio.

### IL PERCORSO

Anche Minenna dovrà affrontare dossier delicati. La Brexit è alle porte, c'è l'avanzata della

Cina e la guerra dei dazi. C'è da risistemare il settore del gioco pubblico, anche in vista delle gare per l'assegnazione delle concessioni per le slot machine e le videolotterie. Le Dogane sono un'Agenzia strategica per il gettito previsto dall'ultima manovra con le misure contro le frodi sulle importazioni di carburanti. Meno noto alle cronache è invece Antonio Agostini che però ha svolto un ruolo chiave a Palazzo Chigi, al quale è arrivato dopo essere passato al ministero dell'Ambiente quindi al Miur e all'Agenzia spaziale italiana. Alla presidenza del Consiglio, Agostini ha guidato il segretariato del Cipe, dove ha seguito alcuni tra i principali dossier legati all'attuazione del programma economico, ambientale e infrastrutturale del governo.

## Ilva, il nuovo piano industriale è ancora in cerca di investitori

### IL SALVATAGGIO

ROMA Esuberi, capacità produttiva, protezione legale. Restano aperti tre nodi, strettamente collegati fra loro, sul futuro dell'Ilva a due settimane dalle nuove scadenze cruciali. Ieri pomeriggio l'incontro fra le parti è servito solo a certificare la distanza sulla bozza di piano industriale attorno al quale si vorrebbero coinvolgere gli altri stakeholders, come le banche, il Mef, Invitalia e qualche altro imprenditore privato (Arvedi). Un esempio concreto: nel 2021 la capacità produttiva secondo il governo dovrebbe salire a 6,5 milioni di tonnellate di acciaio annue, facendo diminuire gli esuberi. Ma i soldi chi li mette? Buio pesto, perché il tavolo del negoziato è incompleto. Sembra inevitabile che all'udienza del 7 febbraio venga

chiesta una seconda proroga congiunta sul presupposto che entro il 31 gennaio non si riesca a sottoscrivere il nuovo piano. All'incontro svoltosi in video conferenza sull'asse Roma-Milano hanno partecipato il consulente del Mise Francesco Caio; Lucia Morselli (ad di Am InvestCo); i commissari Francesco Ardito, Alessandro Danovi, Antonio Lupo; gli advisor industriali Bcg (governo), Pwc (ArcelorMittal); gli studi legali BonelliErede, Cleary Gottlieb, Freshfield.

### I DETTAGLI

Caio e Morselli hanno avuto discussioni bilaterali che hanno evidenziato le diversità di vedute sugli aspetti industriali perché basate su presupposti di partenza differenti, mentre i consulenti cercavano, spesso invano, punti di mediazione. La

bozza di piano industriale, molto preliminare, predisposta da Caio e Bcg, dopo un 2020 durante il quale la produzione dovrebbe sfiorare i 4 milioni, dovrebbe prevedere una crescita, l'anno prossimo, a 6,5 milioni di tonnellate. Con questo aumento, gli esuberi scenderebbero di 1.500 unità da 3.700 circa a 2.200. Per accelerare la produzione di acciaio servirebbero investimenti a carico di Am InvestCo (Ami) che potrebbe essere affiancata dalla Newco green per i forni elettrici. In Ami previsto l'ingresso di Intesa Sp e Banco Bpm ai quali sarebbe stato chiesto di reinvestire parte dei 650 milioni erogati nel 2014 (250 le due banche più Unicredit) e nel 2015 (400 milioni con Cdp e la garanzia dello Stato); gli istituti vogliono prima vedere la sostenibilità del piano.